

la situazione attuale della liquidità internazionale; e da questa si entra nel vivo del dibattito, imperniato sulle tre figure di Jacques Rueff, Robert Triffin ed Edward Bernstein, e quindi sulle tre proposte di riforma che essi presentano. Le loro posizioni sono molto note e vengono chiarite in modo particolare nel dibattito fra i tre, che rappresenta probabilmente le venti pagine più interessanti di questo volume.

L'opera è degnamente completata da una relazione di Otmar Emminger (che espone le ragioni per cui il Gruppo dei Dieci intende continuare a rifiutare la soluzione « aumento del prezzo dell'oro »); tre relazioni empiriche di esperti dei problemi di prezzi e produzione dell'oro; una serie di interventi minori di altri partecipanti al dibattito (Meade, Allais e Mundell, fra i più noti); ed infine le considerazioni conclusive dei quattro economisti più impegnati al tema (Lord Robbins, Rueff, Triffin e Bernstein).

L'opera è dunque molto valida sia come analisi accurata e completa della situazione attuale sia come indicazione delle possibili soluzioni. L'aver riunito nella stessa stanza gli esponenti di « scuole » così diverse dà un certo tono « caleidoscopico » alle discussioni, a tratti difficili da seguire per il lettore non iniziato. Sorprende anche che un numero così elevato di esperti possa raggiungere un accordo tanto forte per la « diagnosi » dei difetti attuali, e poi differire sostanzialmente per le riforme proposte. Ritorno all'oro (Rueff), nuove riserve internazionali (Triffin), nuove riserve e mantenimento dell'oro (Bernstein), o ancora cambi più flessibili (Meade e Allais): vi è solo l'imbarazzo della scelta, ... e non è imbarazzo da poco!

G. VACIAGO

*Milano, Università Cattolica.*

MAURI A., *Il mercato del credito in Etiopia*, Giuffrè, Milano 1967. Un volume di pp. XVI-504.

La formazione del mercato del credito in un paese sottosviluppato è generalmente il risultato di un lungo e complesso processo nel quale assumono rilevanza numerosi fattori di natura economica, sociale e politica. Il sorgere dell'attività bancaria è gravemente ostacolato dall'assenza di una circolazione monetaria uniforme e dalla elevata propensione al tesoreggiamento da parte della popolazione, oltre che dalla sua scarsa dimestichezza con gli scambi monetari e con l'uso della moneta scritturale. La necessità di dover congiuntamente risolvere sia i problemi di tipo monetario sia quelli di tipo creditizio induce le autorità politiche a favorire la creazione di istituti creditizi che alle caratteristiche di banche d'emissione e di enti finanziatori dello stato uniscono un'attività creditizia svolta con la clientela privata; questa seconda attività normalmente abbraccia, oltre che le operazioni tipiche della banca di credito ordinario, interventi di credito speciale, soprattutto nel settore immobiliare, e vere e proprie operazioni di natura commerciale.

La creazione dei primi organismi bancari non si sottrae, in genere, a rilevanti condizionamenti politici: anche nei casi più fortunati, nei quali il paese ha potuto sfuggire a durature dominazioni coloniali, non mancano pressioni e interferenze di paesi esteri tendenti ad espandere, anche attraverso l'apertura di filiali bancarie, la propria sfera di influenza economica e politica; ciò non manca evidentemente di riflettersi sul tipo di gestione creditizia adottata dalle banche in questione, più preoccupate di favorire, con appropriate forme di appoggio al commercio di esportazione, lo sfruttamento delle risorse del paese che di porsi auten-

ticamente come fattore di autonomo sviluppo del paese interessato, allacciando rapporti creditizi con gli operatori economici locali. Nel tentativo di sottrarsi a tali condizionamenti si ricorre spesso a procedure di nazionalizzazione, o comunque alla creazione di istituti bancari a soggetto economico pubblico, ma gli effetti di tali provvedimenti si rendono manifesti solo a notevole distanza di tempo, data la lentezza con cui si rinnovano i quadri dirigenti e le tecniche di gestione degli istituti stessi.

Va ancora osservato che lo sviluppo di un'attività bancaria nei paesi sottosviluppati segue una linea evolutiva grosso modo simile a quella che può rilevarsi attraverso l'esame delle vicende monetarie e creditizie nei paesi occidentali: da una attività creditizia indifferenziata, quanto a natura e a durata delle operazioni, svolta da un numero esiguo di istituti, si passa lentamente e faticosamente sia ad enucleare distinte specializzazioni funzionali — banca centrale, aziende di credito ordinario, istituti di credito speciale — sia ad ammettere un maggior grado di competitività nell'esercizio del credito. A favorire una maggiore articolazione del mercato del credito concorre in certa misura anche l'azione degli organismi monetari e finanziari a carattere sovranazionale, che con la loro attività di consulenza ed ancor più attraverso l'erogazione di aiuti finanziari tendono a orientare il processo di crescita dei sistemi monetari e creditizi dei paesi sottosviluppati verso forme più moderne ed efficienti.

L'interesse per la monografia del Mauri risiede soprattutto nell'approccio storico seguito nella trattazione, che gli ha permesso, nelle prime tre parti del lavoro, di compiere un'analisi e precisa ricostruzione delle complesse vicende monetarie e creditizie dell'Etiopia e dell'Eritrea dalla fine del secolo scorso ai giorni nostri. La quarta parte dell'opera — più

specificamente dedicata ad illustrare le caratteristiche strutturali e funzionali del mercato del credito in Etiopia — offre al lettore un quadro esauriente e documentato delle modalità con cui si svolge attualmente l'intermediazione creditizia in un paese sottosviluppato e delle carenze che esso ancora presenta per quanto riguarda il finanziamento delle principali attività economiche.

F. CESARINI

*Milano, Università Cattolica.*

MICHAELY M., *Balance of Payments Adjustment Policies: Japan, Germany and the Netherlands*, « NBER Occasional Paper 106 », Columbia University Press, New York 1968. Un volume di pp. 103.

Il volume è un rapporto preliminare di una più vasta ricerca che mira a identificare le politiche di aggiustamento adottate nei vari paesi in risposta agli squilibri della bilancia dei pagamenti.

Il compito affrontato è utile e urgente, in un momento in cui il sistema monetario internazionale oscilla nel vuoto, tra vecchi schemi ormai superati e una gamma di nuove soluzioni sulle quali non si trova l'accordo intellettuale o quello politico: una ricerca che riuscisse a chiarire i comportamenti effettivi degli organi nazionali di politica economica, nelle loro motivazioni e nei loro risultati, costituirebbe una base obbligatoria per ogni proposta che ambisca ad un certo grado di realismo.

Il compito è anche oltremodo difficile, e questo rapporto preliminare, che comprende una parte descrittiva della metodologia generale della ricerca e tre capitoli dedicati a tre paesi scelti come « campione pilota », mette bene in luce le difficoltà.